

L'oro blu del XXI secolo

DI PAOLA COPPOLA E NICOLA NOSENGO

Circa quattro miliardi di anni fa permise la nascita della vita sulla Terra: è l'acqua, uno dei composti più diffusi ma anche il più straordinario di tutto l'universo a noi noto. Una risorsa essenziale per la civiltà umana, sviluppatasi sempre là dove essa non mancava, nei pressi di sorgenti o di fiumi. E imparando nel corso di millenni a gestirla con oculatezza e nel rispetto dell'ambiente. Ma negli ultimi decenni questo equilibrio si è spezzato: l'incremento demografico, l'industrializzazione e lo sfruttamento incontrollato del territorio rischiano di distruggere questo bene primario. Che si fa sempre più raro e prezioso, al punto che si prevede che nei prossimi 10-15 anni il prezzo delle acque potabili sarà quintuplicato. L'acqua, oro blu del XXI secolo paradossalmente spesso viene sprecata, inquinata o dispersa mentre in alcune aree del pianeta è razionata o del tutto mancante. Secondo stime delle Nazioni Unite, ancora oggi un miliardo e 200 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Una su sette solo in Europa. E la situazione è destinata a peggiorare nei prossimi vent'anni: nel 2025, si stima infatti che 3,5 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, non avranno accesso a questa risorsa primaria, Medio Oriente e Africa in testa. Già oggi nel mondo la distribuzione delle risorse idriche è tutt'altro che omogenea: per uno statunitense per esempio la disponibilità di acqua è di 425 litri al giorno, mentre per un abitante del Madagascar è di soli 10 litri. Oltre ai mutamenti climatici, tra le cause della carenza idrica mondiale c'è il degrado della qualità delle acque e le opere artificiali di deviazione e di sbarramento del 60% dei maggiori fiumi della Terra. La mancanza d'acqua oggi costringe all'esodo intere popolazioni e causa conflitti in territori inariditi come quelli del triangolo medio-orientale tra Turchia, Israele e Iraq. Tuttavia, anche nei paesi che non hanno problemi di siccità, l'acqua non sempre è disponibile a causa degli sprechi e delle inefficienze dei sistemi di rifornimento. Il caso dell'Italia è emblematico: nonostante sia uno dei paesi più ricchi d'acqua del mondo, il 15% della popolazione, ovvero 8 milioni di persone, per tre mesi all'anno (da giugno ad agosto) vive sotto la soglia del fabbisogno idrico minimo, pari a 50 litri di acqua al giorno a persona. Questo anche perché circa il 30% dell'acqua immessa nelle condotte idriche si perde per strada e non arriva nelle case.



[estratto pubblicato per gentile concessione della rivista Galileo
<http://www.galileonet.it>]